Madre Teresa Lanfranco, una santità senza clamore [*]

Rev.ma Madre generale, suor Ilaria Nicolardi
care suore,

con questa celebrazione eucaristica, la vostra Congregazione intende esprimere al Signore il comune ringraziamento per questa nuova tappa nel cammino di riconoscimento delle virtù eroiche di Madre Teresa Lanfranco. L'apostolo Paolo ci invita a considerare questo avvenimento come un momento rivelativo del mistero di Cristo. L'apostolo scrive: «Il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi» (*Col* 1,26; cfr. *Ef* 3,5).

Cristo si rende presente nei suoi santi. L'incontro con loro è l'incontro con Gesù stesso, con il Vangelo vissuto nel quotidiano e nella semplicità della propria condizione di laici, di sacerdoti, di consacrati. I santi sono pieni di luce perché vuoti di se stessi e dunque capaci di trasfigurarsi nella luce sfolgorante di Cristo risorto. Non hanno una luce propria, ma si lasciano filtrare totalmente dal "sole di giustizia", Cristo Gesù e, per questo, possono, a loro volta, illuminare il mondo. Divenuti luce del mondo e sale della terra, glorificano con le loro opere il Padre che è nei cieli (cfr. *Mt* 5,14-16).

I Santi trascinano! Sono come "calamite di grazia", vere "stelle nel firmamento", sapienti "indicatori di strada". Ci avvicinano a Dio e ci fanno scoprire il vero volto del Dio ineffabile e inaccessibile. Spalancano le porte del loro cuore a Cristo e manifestano nella trasparenza della loro vita le virtù umane e cristiane. In tal modo, fanno crescere la Chiesa. Se ci fossero più santi nella Chiesa, molti indifferenti e indecisi si avvicinerebbero a Dio. Conoscere le loro virtù è l'inizio di un radicale cambiamento di vita. Il loro esempio è forza evangelizzatrice da valorizzare attraverso una personale e corale invocazione e un'esemplare imitazione.

La santità, che è pienezza della vita cristiana, non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel fare nostri i suoi sentimenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La santità è essere «più vivi e più umani»[1]. A tal proposito sant'Agostino scrive: «Viva sarà la mia vita tutta piena di te»[2].

I santi sono persone normali, talvolta senza un eroismo visibile, ma nella bontà profusa ogni giorno fanno risplendere la verità della fede. La loro testimonianza è la più sicura apologia del cristianesimo. Sono, infatti, l'esempio di una libertà che nasce dall'amore. Sant'Agostino, commentando il capitolo quarto della *Prima Lettera di san Giovanni*, afferma: «Dilige et fac quod vis», «Ama e fa' ciò che vuoi». E continua: «Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; vi sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene»[3].

Madre Teresa Lanfranco appartiene a questa categoria di santi. Rappresenta il tipo dei «santi della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"»[4]. La sua ricchezza interiore e le sue qualità spirituali erano accompagnate dalla virtù dell'umiltà. Ciò che le stava più a cuore era la gloria di Dio. Di lei una consorella ha testimoniato: «La Serva di Dio, nel grande spirito di umiltà che ha coltivato lungo la sua esistenza terrena, si è santificata nel quotidiano, nelle piccole cose

---

[*] *Omelia* nella Messa per la Sessione di chiusura dell'Inchiesta Diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Madre Teresa Lanfranco, Vicaria Generale dell'Istituto "Figlie Santa Maria di Leuca", Basilica di Leuca, 20 luglio 2019.

[1] Francesco, *Gaudete et exsultate*, 32.

[2] Agostino, *Confessioni*, 10,28.

[3] Id., *Commento alla Prima Lettera di san Giovanni*, 7,8.

[4] Francesco, *Gaudete et exsultate*, 7.

che non appaiono ma che sono le più gradite al Signore: qui, penso, sta la bellezza e la grandezza della sua santità».

Nella sua vita non sono mancati momenti di prova e di sofferenza, ma non si è mai tirata indietro. Era lieta nelle sofferenze, convinta di «completare così ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa» (*Col* 1,24). Alla stregua di Abramo ha creduto «sperando contro ogni speranza» (*Rm* 4,18), sicura che stava realizzando il progetto di Dio e che Dio non l'avrebbe abbandonata. La sua fede fu premiata. Per questo è divenuta «madre di una moltitudine di figlie». Non si contano, infatti, le suore da lei formate, e tutte le ragazze madri che ha accompagnato nella crescita dei loro figli.

Lungo la sua feconda e intensa vita terrena, Madre Teresa Lanfranco ha saputo mirabilmente fare proprie le caratteristiche delle due sorelle di Lazzaro divenendo nel contempo donna di servizio e donna contemplativa. Da Marta ha colto lo stile del servizio verso i fratelli. Così ha testimoniato di lei una sua figlia spirituale: «Vide il volto di Gesù nel prossimo, dedicandosi con tutta se stessa al bene delle suore e compenetrandosi nelle necessità dei fratelli». Visse sempre con dedizione, generosità e gioia. A tal proposito, nel maggio 1959, elle scriveva queste consolanti parole a suor Caterina Carluccio: «Per vivere bene la vita religiosa è necessario avere in sé la virtù della letizia, essere lieta, contenta di appartenere a Dio, felice di vivere nella sua casa, al suo servizio».

Da Maria ha appreso la predisposizione alla contemplazione, stando in ascolto orante ai piedi del tabernacolo. Depone di lei un'altra testimone: «Amava il Signore al di sopra di ogni altro bene. Per il grande amore che portava per il Signore, si alzava prima della comunità per mettersi in preghiera. Si caricava di Gesù presente nella Santissima Eucaristia e quel pieno che faceva di Gesù diventava il suo sostegno per tutto il resto della giornata e questa presenza divina che possedeva la sua persona la trasmetteva a chiunque l'avvicinasse».

Madre Teresa si è soprattutto ispirata alla Vergine di Leuca. Da lei, ha appreso a stare sempre in sintonia con Dio, a ritrovarlo in tutto ciò che provava, in tutto ciò che il Signore gli chiedeva. Come lei è stata attiva nella contemplazione e contemplativa nell'azione, sempre servizievole e disposta ai cenni altrui, perché non ha mai cercato se stessa. «Maria, in effetti, è *esempio sublime di perfetta consacrazione*, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio. Scelta dal Signore, il quale ha voluto compiere in Lei il mistero dell'Incarnazione, ricorda ai consacrati il primato dell'iniziativa di Dio. Al tempo stesso, avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in lei, Maria si pone come *modello dell'accoglienza della grazia* da parte della creatura umana»[5].

Care sorelle, avete in Madre Teresa Lanfranco un altro modello da imitare, oltre a quello della vostra fondatrice, Madre Elisa Martinez. Seguendo il loro esempio, chiedete, con le parole della *Colletta,* che il Padre sapiente e misericordioso, vi doni «un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del suo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli».

[5] Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, 28.